Questo numero è di SEI pagine e costa Cent. DIECI

VELA - LATINA

ANNO II - N 22
NAPOLI

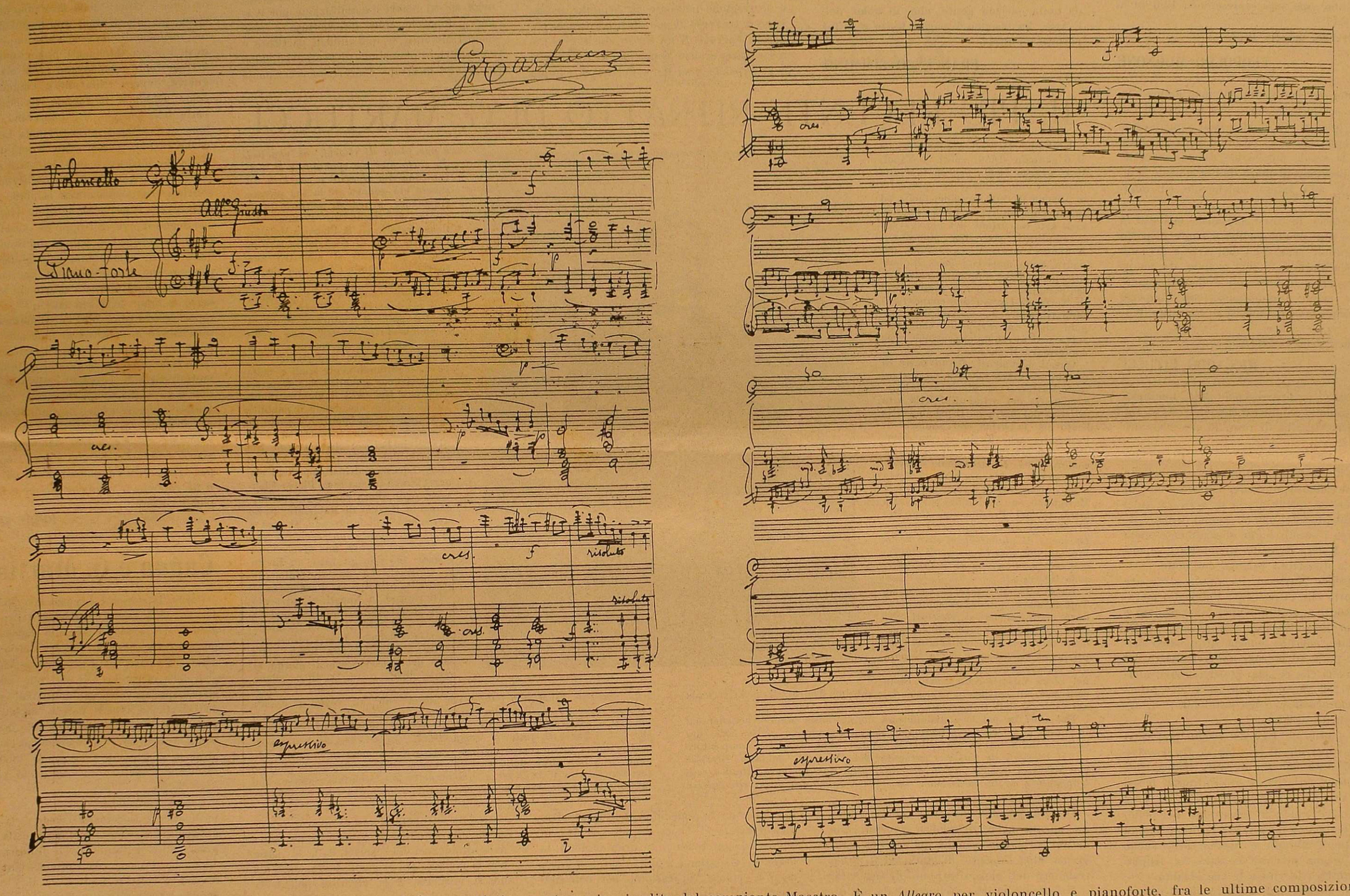
Si pubblica ogni settimana ◆ Abbonamento annuo Lire **TRE** (Per l'Estero Lire Sei) ◆ Un numero in Italia cent: **CINQUE** (Per l' Estero cent: 15) ◆ Arretrato cent: Quindici (Per l' Estero cent: 25) ◆ Direzione: Via Roma 266 - Amministrazione: S. Sebastiano, 3 Telefono 30-70
Direttore: **FERD: RUSSO** Redatt: capo: **R. LEONETTI**

C. C. Postale
28 maggio 1914

SOMMARIO — Pensieri e lettere di O. Guerrini - F. Busoni - F. Vatielli - L. Torchi - Gaianus - B. Marchisio - L. Perosi - C. De Nardis - L. Mugnone - A. Boito - F. Cimmino - F. Rossomandi - R. Ritucci - A. Evangelista - V. De Vivo - A. Compagna - R. Leonetti - Ferd. Russo - P. Parente - C. Ricci - N. D'Atri - A. Visocchi - F. D'Ovidio - A. Dallolio - E. Cocchia - B. Croce - Menzinger - B. Cotronei - Roascio - M. Rebucci - B. Nicoletti - G. De Petra - G. Bagaglio - A. Salvagnini - C. A. Fano - A. Longo - S. Falchi - G. Tacchinardi - G. Zuelli - F. Cilea - A. Zanella - Duca E. del Balzo - Marchese L. Filiasi - G. de Montemayor.
Sul Teatro di Maurizio Maeterlink: **C. Trincheri** — Notiziario — Alla Deriva.

ONORANZE a GIUSEPPE MARTUCCI

PAGINE AUTOGRAFE INEDITE DI G. MARTUCCI



Dobbiamo alla cortesia della vedova di Giuseppe Martucci, Signora Maria, questa pagina inedita del compianto Maestro. È un *Allegro* per violoncello e pianoforte, fra le ultime composizioni lasciate inedite. — È assolutamente vietata la riproduzione.

Bologna a Martucci

La voce di Bologna che l'amò tanto, non poteva mancare, in Vela, *per questo omaggio sincero che facciamo al grande scomparso. Olindo Guerrini, Ferruccio Busoni, il prof. Luigi Torchi, il prof. Vatielli, Cesare Paglia (*gaianus, *l'autorevole critico dell'*Avvenire d' Italia*), han di buon grado accettato il nostro invito. Ringraziamo gl' illustri amici della gentile premura, e mandiamo ad essi un omaggio ed un saluto.*

Se lo ricordo? È come no, se lo vedevo tutte le mattine passare sotto la mia finestra, con quel suo passo lento, da uomo distratto che pensa e fantastica? Se qualche volta alzava gli occhi, mi faceva appena un segno amichevole, poiché non era suo costume abbondare in espansività esteriori, a differenza del suo collega e contemporaneo Tofano, la cui esuberanza rumorosa rivelava un' indole più vivace. E pure, questa specie di filosofo antico che pareva freddo e chiuso, quando dirigeva l'orchestra, le metteva le fiamme nell'anima e faceva urlare l'entusiasmo del pubblico.

Se lo ricordo? Veggo ancora il malinconico sorriso con cui mi salutò partendo, povero e buono e grande Martucci!

Bologna, maggio 1914.

OLINDO GUERRINI

Fra gli uomini illustri, ch' ebbi la fortuna di avvicinare, non figura Giuseppe Martucci.

Le tradizioni e le opere che a Lui sopravissero sono talmente nobili ed artistiche da farmi acerbamente deplorare un destino che mi vietò di conoscerLo personalmente. Ma ciò che a me pervenne di Lui é convincente e apprezzabile a tal segno che non indugio ad unirmi a coloro, che con diritti più intimi onorano la Sua memoria.

Bologna, Maggio 1914.

FERUCCIO BUSONI

Nell' arte di Giuseppe Martucci ho sopratutto ammirato la virtù della purità.

Maggio 1914.

FRANCESCO VATIELLI
Prof. e Bibliotecario del Liceo Musicale di Bologna

Egli era troppo artista per sè medesimo, o meglio, troppo fine amatore dell'arte sua, la quale per sua natura riusciva piuttosto una espressione, una meditazione socratica, che una forma di espansione all'esteriore. Perciò poco si seppe del suo valore e quel poco fu ancora molto imperfettamente saputo.

Bologna, Maggio 1914.

LUIGI TORCHI

Bologna non ha certo dimenticato che deve a Giuseppe Martucci quindici anni della sua vita musicale, un primato di elevazione, una perfezione del gusto. Bologna diventò la città musicale più aristocratica d'Italia; visse anni di classicismo puro e si preparò, come nessun'altra città italiana potè, a ricevere con piena coscienza e con sicura fede l'avvento della musica nova, fino a Strauss e a Debussy.

Bologna musicale, a rappresentare alla solennità di Capua la propria vigile coscienza manda una cosa, la sua migliore cosa: il cuore.

Bologna, Maggio del 14.

GAIANUS

Il 30 marzo 1905 il R. Conservatorio di musica organizzò un Concerto in omaggio a Gaetano Donizetti, per l'inaugurazione delle due lapidi a via Corsea ed a via Nardones. All'ottavo ed ultimo pezzo del programma Giuseppe Martucci salì al seggio direttoriale e conducendo coro ed orchestra — fatti di alunni del R. Conservatorio — diresse il divino finale del 1° atto dell' opera Linda di Chamounix « *Retro sovrasta il vento* ». L'incomparabile interprete con la sua bacchetta fece vibrare da quelle giovanili masse i palpiti più sinceri, ed il mago sapiente piegò, adattò, legò alla sua voglia i piccoli studiosi, che seguendolo entusiasti ed inebbriati, vinsero nella pura e potente celebrazione d'arte.

Gaetano Donizetti e Giuseppe Martucci avvinti in un un' anima sola raggiunsero, in quell' indimenticabile momento, il più puro e potente fascino dell'*italianità*.

BARBARA MARCHISIO

Prendo viva alle parte manifestazioni di omaggio in memoria di Giuseppe Martucci fulgida gloria dell'arte italiana.

FRANCESCO CILEA

Ripeto ciò che dissi altra volta. Il tempo ha confermato il mio pensiero. La musica di Giuseppe Martucci è come la sua anima, trasparente rugiada al riflesso dei raggi del sole.

Abbiatemi compagno nel rendere omaggio all'artista eccezionale!

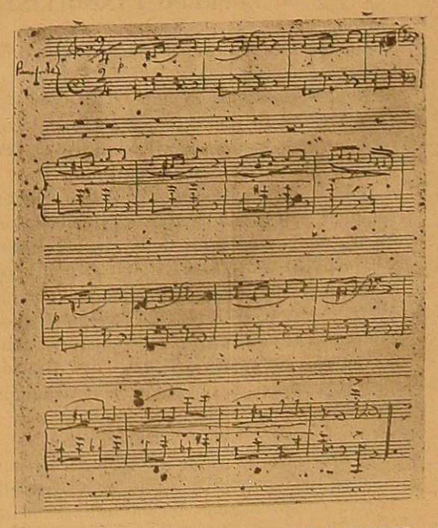
Roma, maggio 1914.

LORENZO PEROSI

Quando nel 1869 entrai nel Conservatorio di musica di S. Pietro Maiella, in qualità di alunno interno, ebbi la fortuna di trovarmi nella camerata dei piccoli insieme con Giuseppe Martucci.

Rammento con gioia immensa i giorni che fui compagno di quel giovanetto che fin da quell'epoca faceva presagire la sua grandezza.

Un giorno, diversi compagni del Conservatorio chiesero al Martucci una composizione che doveva servire per la fanfara del loro paese natìo, e allora il Martucci, per accontentarli improvvisò una polka che io imparai a suonare sul piano e di cui ora rammento la sola prima parte che trascrivo:



CAMILLO DE NARDIS

Giuseppe Martucci, come pianista, rapiva; le sue mani, erano di una mirabile uguaglianza. Listz udendolo giovanissimo, nell'esecuzione dell'Op. 61—Preludio—Toccata — Giga — osservò: *C'est du Scarlatti perfectionné.*

Come compositore, fu poeta dei suoni, la robusta e chiara concezione delle sue opere, piene di vigore e dolcezza, serietà

e gaiezza, tormento ed estasi, lo eguaglia ai classici magglori.

Come interpetre, era il mago ravvivatore di masse, in ogni genere di musica. Le sue esecuzioni, rimaste memorabili, sono state di ammaestramento a tutta la presente generazione musicale italiana.

FLORESTANO ROSSOMANDI

Il busto di Martucci

Opera di FRANCESCO IERACE

Mi è caro di unire il mio nome a quello di quanti diranno per Giuseppe la parola di gloria. Gloria imperitura nell'Arte musicale! Mi associo quindi a tutte le onoranze e, richiesto di un giudizio non posso dire che una sola espressione: Egli fu la musica!

Firenze, maggio 1914.

LEOPOLDO MUGNONE

Aderisco con tutta la mia anima alla bella commemorazione che la città di Capua prepara al diletto suo concittadino Giuseppe Martucci ed invio a *Vela Latina*, che si rende iniziatrice di una speciale pnbblicazione in onore dell'immortale Maestro, il mio saluto amichevole ed affettuoso.

Martucci fu fra i musicisti moderni la mente più evoluta; ebbe il cuore disposto alle grandi sensazioni dell'Arte e diventò fulgida gloria dell'Arte quando, da compositore, vinse insuperabili difficoltà, venute mano mano presentandosi con l'imperio che acquistava la musica di Riccardo Wagner.

Roma, maggio 1914.

RICCARDO RITUCCI

Martucci è apparso come una luminosa meteora nello sconfinato cielo dell' Arte, fra l' azzurro, le albe di rosa, le sue maggiori costellazioni.

Egli v' ha lasciato il suo inestinguibile fascio di luce, allorchè le bufere simboliche della decadenza musicale, minacciavano di spegnere in quella gloria di bellezza, tutti quei fulgidi astri che vi hanno brillato attraverso i secoli, e che specialmente nella nostra Italia, venivano dimenticati, sepolti sotto la disastrosa valanga dell'oblìo.

Giuseppe Martucci, ha saputo strappare il velario che ottenebrava l'abbaglio meraviglioso di queste sublimi affermazioni e col suo gran talento, con la sua abilità singolare, con una tenacia di apostolo dell' arte pura ed eterna, ha rivendicato dei capolavori che ci sono apparsi nuovi, sfolgoranti di angelica bellezza e che prima abbiamo accettati e poi desiderati; sì, ardentemente desiderati.

Dal giorno ch' Egli ha reclinato il capo su un capezzale di crisantemi, fra il soave e purificante effluvio di lauri ondeggianti intorno ad un'arpa d' oro infranta, mossi dalle armoniose aure della gloria; da quel giorno, ci manca la sensazione del bello. Ce n'è rimasto il ricordo; ricordo, che si perpetuerà vibrante e rigeneratore, finchè negli umani precordi vi sarà un palpito che santifica la vita e le sue idealità.

Ecco perchè sul sepolcro di Giuseppe Martucci la divina mano dell'arte ha scritto: Immortale!

Napoli, Aprile 1914.

ALFREDO EVANGELISTA

Giuseppe Martucci — illustre sacerdote dell'arte musicale — pianista e compositore, fu benemerito specialmente per aver elevato e raffinato il gusto nel pubblico, con i memorandi suoi concerti orchestrali, veri modelli di perfetta interpretazione.

Dotato di un nobile ed eletto sentire, rendeva, con la sua composta direzione, con gli isocroni movimenti della sua bacchetta, i capolavori dei classici nella loro integra sobrietà e purezza, rifuggendo i comuni *effetti* a base di *crescendo affrettati* e di *diminuendo rallentati*, cui ricorrono, scalmanandosi, la maggior parte dei direttori per ingraziarsi il pubblico, solleticandone il pessimo gusto, ma abbassandone nell' istesso tempo il livello intellettuale.

Il Martucci elevava gli ascoltatori alle altezze del suo squisito sentimento ed alla chiara comprensione del suo temperamento di stilista profondo. La luce e le ombre negli impasti delle sonorità, nei colori dei temi, nella qualità ed intensità dei disegni polifonici erano le sue costanti ricerche.

Perciò resteranno inobliabili le magistrali sue esecuzioni specie quelle dei tre titani dell'orchestra: Beethoven-Schumann-Wagner - di cui il Martucci a preferenza sviscerava con la genialità e la sapienza della sua natura tanto fortemente dotata, le più intime latebre del grandioso, del doloroso e del sublime descrittivo.

Sicchè il Martucci combattendo con le tradizionali sue esecuzioni le volgarità ed i manierismi dei tempi, elevò il sentimento dell'arte nel pubblico alle alte vette del suo squisito sentire, e perciò a ragione può chiamarsi, pur nato a Capua glorioso cittadino napoletano. E titolo di benemerenza meritano anche quei valentuomini che nel 1881 chiamarono il Martucci a questa nobile missione incaricandolo di dirigere la *Società orchestrale* in Napoli. E per la storia mi piace di noverare i nomi di sì eccelsi mecenati: Il Principo Ardore Marchese Filiasi — Don Benedetto Maglione — Federico Pfister e Don Carlo De Filippis.

Maggio 1914

VINCENZO DE VIVO

Giuseppe Martucci, spirito nobilmente austero e squisitamente aristocratico tutto raccolto nel suo sogno purissimo di arte, parlava poco e solo quando era proprio necessario; anche i discorsi degli altri, si può dirlo francamente, non erano sempre la cosa più piacevole per lui!

Quando poi gli avveniva di dover udir parole pronunziate in suo onore, espressioni di viva ammirazione, (le quali del resto, senza risparmio son tributate a tanti altri), pel suo « alto ingegno » per la sua « grande arte » per la sua « vasta coltura musicale » egli ne era quasi turbato: tanto per quegli elogi soffrivano la sua singolare modestia e il suo carattere avverso a tutto ciò che di cui si compiace la vanità umana!

Oh, come era diverso il grande Martucci da tanta piccola gente, che, in nome dell' Arte, ha bisogno di parlar tanto e di far parlare gli altri!

FRANCESCO CIMMINO

Verso l' immortalità

Le onoranze che Capua rende alla memoria di Giuseppe Martucci nel quinto anniversario della sua morte hanno per Napoli una straordinaria importanza; tutta l' anima gentile e memore della nostra città si unisce, teneramente commossa, alla bella celebrazione e partecipa con vivo sentimento di gratitudine all' apoteosi del Maestro che seppe dare alle nostre attività artistiche la parte migliore delle sue energie, dei proprii entusiasmi. Nella luminosità dei giorni di gloria Giuseppe Martucci visse fra noi, e, quando nel ricordo, la sua serena figura ci riappare, una palpitante emozione vince i nostri cuori e ci sentiamo nuovamente vicini a lui, ci ritroviamo con la fantasia in quelle sale gremite di pubblico plaudente; e gli echi delle indimenticabili esecuzioni di musica classica, tappa luminosa nella carriera artistica del Maestro, più che sperdersi s' intensificano nella dolce rimembranza.

Gli onori della festa lo reclamavano, la innata modestia che distingueva Giuseppe Martucci entrava in gara con la volontà della folla; ed egli, costretto, sospinto, portato, ritornava al seggio direttoriale, ove lo circondavano gli affetti, le premure, le sincerità dei suoi dipendenti. Nella commossa esultanza sorrideva; e quel sorriso, che dava alla fisonomia una espressione di soddisfatta fiducia, di pacata serenità, era il riposo che l' artista si concedeva dopo le frementi esaltazioni che gli avevano piegata l' anima a tutte le passioni.

Le sonore potenze, le trionfali tessiture e le tragiche polifonie di Wagner passavano a traverso il suo spirito come la poderosa energia di un fluido che avviva: le rassegnate, eroiche espiazioni di Beethoven e le tribolate voci dei sofferenti di Chopin rivelarlo con generosa, ispirata esultanza; scrutando i segreti tesori dell' arte, un raggio di calda luce doveva penetrare nei dominii della poesia e Martucci, immortale evocatore delle fantasie di Wagner e magnifico interpetre dei poemi musicali, volle giungere con lo sguardo penetrante ad un mondo invisibile, popolato di titani, partecipare con essi ad una vita di mistero, raggiungere le altissime vette della idealità, e riportare poi a noi, intatte, superbe, incontaminate le dolci Muse, agili come ibellule dalle brevi ali dorate, dominatrici della luce. Giuseppe Martucci segnò con il suo nome date memorabili nella storia dell' arte musicale, per lui si chinarono a riverenza i tipi celebrati delle divine armonie, il severo classicismo, irto di difficoltà tecniche e le passionali ispirazioni del romanticismo. presero gagliardamente l' anima sua e la portarono in gloria a quell'Olimpo immortale ove Back e Palestrina, Glück e Piccinni, Wagner e Rossini, Schumann e Pergolesi, Chopin e Bellini ripetono gli eterni loro ritmi alla bellezza. Alla solenne apoteosi che Capua, Signora di ogni energia, antica forza di gente longobarda, tributa al figliuolo amatissimo, va la voce sincera, amorosamente ricordevole di Napoli nostra; alla esultanza bnona, affettuosa del popolo capuano, che scioglie il suo voto con l' affermazione di una volontà operosa, si collega la esultanza del popolo partenopeo, perchè se Martucci a Capua sortì i natali a Napoli impresse i caratteri vividi, potenti del suo genio in ogni manifestazione di arte. Infatti Giuseppe Martucci, fu il primo ad inculcare negli spiriti nostri l' ammirazione per Wagner; dopo che ebbe interpetrate e rese magistralmente le più difficili partiture e composizioni pianistiche di Beethoven, dopo di essersi mostrato concertista eccezionale ed autore insuperabile, si accinse all'opera ardua di demolire la granitica muraglia delle diffidenze, dei sospetti, delle antipatie che si elevava fra il gusto, le tendenze dei nostri musicisti e la vigorosa poliedrica produzione del cantore di Sigfrido. Il tentativo era difficile assai, l' mpresa i non scevra di grandi responsabilità; ma la vittoria arrise completa, indiscussa in quei famosi concerti alla Sala Nobile al Rione Amedeo, ove le *ouvertures* del *Lohengrin*, del *Vascello fantasma*, del *Tannhäuser* risonarono meravigliose nella rivelazione del genio.

« Lo rivedo ancora salire sul palco » disse Michele Scherillo, commemorando Martucci, « e fissare, con gli occhi lampeggianti sul volto terreo, immobile, la fida sua orchestra, immobile come lui. Un brivido corse per la sala all' attacco. Tutti i cuori furono avvinti, travolti in quella onda di suoni, dal procelloso rincorrersi, accavallarsi e dispiegarsi di quell' ignoto oceano musicale ». L' incantesimo era compiuto, ogni eresia profanatrice sopraffatta e non esistevano più dighe fra i vecchi pregiudizii ed il pensiero artistico evoluto, fra le viete usanze e gli arditi ritmi dell' innovatore tedesco. Quando a Giuseppe Martucci qualcuno ricordava quell' ora luminosa, quel giorno di gloria, egli atteggiava il buon volto a sorriso, ingenuamente, con la naturale franchezza e la semplice modestia dell' uomo che ha compiuta la propria missione, senza orgoglio, senza alterigia. Ed ora nel bronzo, che Francesco Ierace con mano amica, sapiente ha trattato per dare a Capua la immagine duratura dell' illustre estinto, rivive l' artista fascinatore che ha suscitato in noi inobliabili sensazioni, estasi calde, sincere. È nell' atto di dominare con lo sguardo, con la fermezza del comando la massa che gli dipende. Par che il silenzio la circonda che ogni cuore pulsi tacitamente, che ogni anima sia in attesa... Ma l'inno di gloria è già intonato per lui, da tempo, solennemente; già una eterna armonia investe il suo spirito eccelso, già la storia dell' arte gli ha concesso il meritato tributo, l' immortalità!

RAFFAELE LEONETTI

Il nobilissimo artefice, schivo di ogni pompa, nemico di ogni volgarità, si era rinchiuso nella torre munita della sua Arte, come un antico cavaliere nell' armatura temprata e lampeggiante. La perfetta coscienza di Spirito eletto e di animo profondo gli dava la virtù di essere non solo l'interprete, ma il collaboratore genialissimo dei più sacri colossi della musica da Beethoven a Wagner; ed egli ne sentiva tutta la grande poesia, e ne sapeva intendere tutto l'arcano fascino, e ne padroneggiava tutti gl' impeti, tutte le delicatezze, tutte le grazie, tutti i furori, tutte le passionalità, tutte le sfumature. Nessuno, più e meglio di lui, seppe esser vicino a quelle anime, seppe comunicare con esse, e darne le prodigiose sensazioni; nessuno seppe sviscerarne la lirica o l' epica essenza, o con tanta arte denudarne il Genio e farlo lampeggiare a traverso il largo o concitato o maestoso o lieve cenno della bacchetta. Egli era fatto per dirigere le anime verso una nuova luce, per guidare spiriti magni come nel poema dantesco. E, al lampo dei suoi occhi, alla espressione del suggestivo volto e della persona, al cenno della mano, alla eloquenza ardente, or raccolta e serena, or dolce e tenera della fisonomia di lui, gli strumenti obbedivano; e si illeggiadrivano, nell'omaggio di una esecuzione impeccabile, in delicatezze estenuanti, oppur squillavano e fremevano e tuonavano come clamori di guerra, ovvero trillavano e cinguettavano come usignuoli in foreste vivificate dalle perle della pioggia, o galoppavano, sfrenatamente, pei cieli fantastici della Leggenda e del Sogno, verso mète irraggiungibili. Giuseppe Martucci è forse mancato ai vivi, per il suo Genio che lo faceva divinamente soffrire, che ne macerava la fibra, che ne tormentava il cervello: egli gioì troppo del suo Sogno d'arte, e troppo ne colse: palpitando dei medesimi palpiti dei Sommi coi quali era in comunione, egli giungeva al perfetto fine e alla delirante apoteosi, mandando, ad ogni giornata d'arte cui si dedicava, un tanto della sua salute: — e non lo riguadagnava più! Pur di dimostrare, — trascinando le moltitudini inebriate al più puro entusiasmo — quanto intendesse e potesse fare intendere la grande Arte degl'immortali maestri, egli non curava sè stesso; non notava che, votandosi con tanta bellezza di fiamma a quel magnanimo sacrificio, si distruggeva, fatalmente, in un lento suicidio... Ed è morto delle squisite ed atroci sofferenze del suo stesso Genio; ma per rivivere, all'ammirazione di chi l'amò e ne conobbe le titaniche fatiche e le ciclopiche vittorie...

FERD. RUSSO

IL PIÙ RECENTE RITRATTO DI G. MARTUCCI

Giuseppe Martucci nacque a Capua il 6 gennaio 1856, morì a Napoli il 1° giugno 1909. Fin da fanciullo dimostrò una meravigliosa precocità e, appena di otto anni per facile ed instancabile abilità si faceva apprezzare nell' esecuzione dei più svariati e complicati pezzi per pianoforte. A queste esecuzioni era incitato, dal padre, buon musicista pure, il quale accompagnando il figliuolo nelle prime peregrinazioni per le piccole città di Terra di Lavoro non mancava di farsi rilasciare dai sindaci delle singole città un certificato che attestava dell' avvenuta esecuzione e ne confermava il successo.

Questi documenti fanno parte di una interessante raccolta che a Gaetano Martucci era piaciuto serbare, a memoria dei primi anni della vita artistica del figliuolo. Il primo certificato ha la firma del sindaco di Pozzuoli perchè fu in questa cittadina che Martucci esordì il 12 dicembre 1864. Le accademie si seguirono ora a Capua, ora a Santa Maria e poi a Caserta, ad Aversa, a Nola, a Marigliano, a Maddaloni ed in un attestato del Preside del Convitto di Maddaloni si legge che: *i trattenimenti di pianoforte si sono svolti con grande ammirazione di tutti giovani convittori e di quanti altri sono intervenuti.*

La sorella di Giuseppe, a nome Teresa, morta prematuramente prendeva parte anche ai concerti. Nel 1866 le audizioni musicali dei germani Martucci furono numerose dapprima in provincia e poi a Napoli, ove la prima accademia venne data nel Liceo Vittorio Emmanuele, come conferma un certificato firmato dal preside Amicarelli, e la seconda nel Collegio dell' Immacolata.

Dal 1867 in poi le audizioni sono notate dalla stampa napoletana; in quell' anno Teresa e Giuseppe Martucci sonarono nella Sala del Collegio dei Nobili in via Nilo. A undici anni diventava compositore ed il *Giornale di Napoli*, parlando del Concerto suddetto riferisce che Martucci eseguì « *fra gli altri pezzi una polka inventata e contrappuntata da lui medesimo: un lavoro spontaneo senza ricercatezza e pur pieno di ritorni, di capricci, di variazioni che spuntano e si moltiplicano con vivacità e con brio.* In tenera età godeva già la sua piccola rinomanza, prima di entrare, superando vittoriosamente l' esame del Conservatorio di S. Pietro a Majella. Dopo tre anni di silenzio operoso in cui il giovinetto si addestrò alla scuola del grande Cesi, ecco ricomparire il nome del Martucci quale concertista. Questa volta si presenta, nell' ottobre 1871, insieme con due condiscepoli, il violinista Pinto ed il violoncellista Maselli e con la sorella Teresa in un concerto che fu il primo davvero importante. Nel 1872, seguitando negli studi e nella composizione pubblicò due *Capricci* originali. Nel 1873 il giovine pianista dà un'altra accademia e pubblica altre due composizioni, una *polka da concerto* ed una romanza su versi di Silvio Pellico: *Alma gentile.* Nel febbraio del 1874 prende parte ad una di quelle mattinate musicali che organizzava in sua casa Pietro Clausetti, e fu allora che eseguì splendidamente il *Trio* di Rubistein. Nello stesso anno, diciasettenne, si recò a Roma e vi diede un concerto che fu tutto un trionfo, una rivelazione. Questo successo gli valse un invito al Quirinale ad un trattenimento presso la principessa Margherita.

Di ritorno in Napoli si presentò in un altro concerto che comprendeva musica di Mozart, Schuman, Mendelssohn, Beethoven. Il suo primo apparire a Milano ebbe luogo nella Sala del Conservatorio il giorno 11 aprile 1875, e fu la affermazione della nascente sua fama. La *Gazzetta musicale di Milano* pubblicava allora che: *in seguito al grande successo ottenuto dall' egregio pianista Giuseppe Martucci nei suoi concerti l' editore Tito Ricordi ha acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi di tutte le composizioni già scritte e da scriversi.* E così s' inizia la fortunata carriera artistica del maestro, così si svolgono i primi anni della sua giovinezza. Un secondo periodo glorioso incomincia con il 1875 ed è quello della più trionfante ascesa, non mai interrotta sino alla morte crudelissima. (*da Symphonia*

Di *Giuseppe Martucci*, due epoche vibrano ancora nella ricordanza precisa, due date si perpetuano sempre nel mio pensiero: la sua alba fulgente di gloria ed il fosco tramonto del giorno estremo di sua vita.

Il primo concerto orchestrale da lui diretto alla Sala Nobile, fu una rivelazione, coronata da entusiastico successo. — Allora tre nomi di pianisti giovani ascendevano la via luminosa dell'arte: *Giuseppe Martucci, Costantino Palumbo, Beniamino Cesi.* — Il mecenate sapiente di quel tempo, nella signorilità popolare del suo nome — Francesco Milano Principe di Ardore — era stato l' iniziatore di colui, che dovea raggiungere le vette più eccelse e folgoranti dell' arte; di colui che rivelò e volle educare i napoletani al sentimento classico musicale, interpretando le concezioni meravigliose di geni immortali: Bach, Händel, Beethowen Wagner, Mozart, Heydn e quindi Mendlsshon, Schubert, Grieg, Berlioz... Da quel primo concerto il suo cammino fu cosparso di rose e di successi...

Ed anche di molte rose fu coperta la sua bara, nel dolorante vespro di sgomento mentre in ordine lungo, lentamente procedeva, l'attonita teoria di estimatori muti e reverenti, seguendo il carro abbrunato, dai neri cavalli silenziosi.

Giunti presso il Teatro S. Carlo, da quel Tempio ov' egli era stato Sovrano, s' udì improvviso il più degno saluto al morto che passava; — era la marcia funebre del Crepuscolo degli Dei, che il Martucci aveva diretto un anno prima, e che con pietoso e bene inteso omaggio del Maestro Caravaglios, l' orchestra del S. Carlo eseguiva come la più eloquente sintesi di lagrime e di gloria.

10 Maggio 1914

ALFONSO COMPAGNA

intenerivano la sensibilità dell' interpetre, gli serravano il cuore in un virgulto di amore ed egli rendeva la drammaticità, la fierezza, lo spasimo, il pianto non con dure, severe, volute espressioni, non con rilasciate, snervanti mollezze, ma con atteggiamento di sorriso, unico, personale in lui.

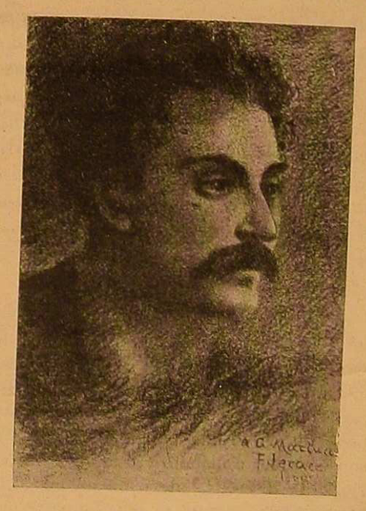
Ai bravi *maestri* che attendevano la scintilla dello sguardo, il comando istantaneo, deciso, l' attacco vibrato, Giuseppe Martucci concedeva con mano regale il più munifico dei donativi, la più amorevole delle offerte; ed allora si stabiliva quello immediato contatto d' intendimenti che metteva in meraviglioso congiungimento tante anime operanti alla vincitrice anima sua. La selvaggia, irrefrenabile *Cavalcata delle Walchirie,* le affannose, sospiranti trepidazioni di *Tristano,* le lontane, nostalgiche risonanze del *Reno,* i cui flutti, in fondo sempre più trasparenti, accolgono le canore, natanti figliuole del fiume, i romantici inviti del biondo Cavaliere del Saint-Graal e tutta quella *Vita della foresta*, dalle voci umane, desiose, intensamente profonde e dilette ai sognatori, furono per il Martucci il primo amore offerto ai nostri sensi estasiati, quando volle rivelarci la multiforme visione di Wagner.

Riccardo Wagner aveva, com' è noto, lungamente soggiornato fra noi. Alle incantate marine del golfo partenopeo, alle tepide aure delle alture sorrentine aveva chiesti gli esaltamenti più squisiti, i gaudii spirituali più sottili; ed il mito, la favola, la leggenda avevano concesso ancora al fecondo suo spirito le immagini dei vecchi secoli e gli eroi di quei tempi, le fosche ombrie dei castelli paurosi, regni di gnomi e di giganti, e le incorporee, fascinatrici iridescenze delle creature del cielo. Il genio teutonico però era rinserrato nella solitudine dell' ignoto, un altro genio aveva da

Capua e G. Martucci

Capua, la storica e monumentale città fondata nell'856 presso Casilino dal Conte Landone e dal Vescovo Landolfo Longobardi, proclamata speciosa fin dal suo inizio e poi detta ora chiave del Regno, ora gemma fulgida della monarchia, fu più volte saccheggiata, specialmente nel 1501 dall' esercito dell' esecrando Cesare Borgia, finchè, dopo varie vicende, divenuta rocca forte dei Borboni, fu assediata dall' esercito piemontese, al quale si arrese il 2 novembre 1860, confondendo i suoi destini con quelli gloriosi della patria.

Questa città, illustre nei fasti della storia medioevale e moderna, è l'erede e la continuatrice della vetusta metropoli della Campania Felice, dell'antica rivale di Roma, della città che insieme con Corinto e Cartagine, secondo l' enfatica espressione di Cicerone, avrebbe potuto sostenere il peso e la gloria dell' impero del mondo. Al suo nome sono intimamente legati i suoi ozii, i quali però, lungi dal suonare ingiuria o biasimo alla città, sono tali da formarle un' aureola di poesia, perchè ricordano da una parte l'incanto del cielo, la feracità del suolo, la bellezza muliebre e dall' altra l' ammollimento del più feroce nemico di Roma e la preparazione della vittoria di questa. « Chi potrebbe volerne a quegli ozii? » esclama Manfredi Porena.



Pastello di FRANCESCO IERACE

Se non che, a dissociare l' idea di Capua da quella di ozio, fuorchè nel famoso episodio-

basta notare che la cospicua città « ove gentilezza fiorisce e nobiltade apre il volo », è madre feracc di uomini onorandi che in ogni tempo la illustrarono in ogni campo dell' attività umana, come Pier della Vigna nel senno politico, Ettore Fieramosca nel valore delle armi, Camillo Pellegrino nelle dottrine storiche, e nel secolo XIX Salvatore Pizzi, Ferdinando Palasciano, Francesco De Renzis, ai cui nomi *nullum par elogium*.

Anche nell'arte della musica eccelle il genio capuano.

Sotto questo nostro cielo fiorirono nel secolo XVIII Rinaldo da Capua, Giovanni Furno e Marcello Bernardini, e nel secolo XIX Andrea De Simone e Raffaele Coppola, l'autore del *Demetrio*, del *Cid* e di altre opere applaudite.

Ma fra tutti questi valenti musicisti emerge e come aquila vola Giuseppe Martucci, nato il 6 gennaio 1856 in un modesto *basso* a via Monte dei Pegni, n. 33, da Orsola Martusciello e da Gaetano Martucci, il quale era musicante dell'undicesimo di linea e modesto suonatore di trombone.

Il nostro Martucci fu precocissimo. Egli aveva otto anni appena quando diede il primo concerto a Pozzuoli insieme con sua sorella Tesesina. Dal 1865 al '73 diede altri concerti a Capua, a S. Maria, a Caserta, ad Aversa, a Nola, a Marigliano, a Maddaloni, a Torre Annunziata, a Castellammare di Stabia e a Napoli, destando crescente ammirazione nel pubblico, come risulta da una interessantissima raccolta di certificati rilasciati dai sindaci e da altre autorità delle predette città. Questa raccolta, davvero preziosa, è conservata gelosamente dall' illustre signora Maria Martucci-Colella che fu l' angelo tutelare, la ispiratrice benefica del suo dilettissimo Giuseppe. Tale raccolta sarà riprodotta integralmente nel volume commemorativo che io pubblicherò nel mese di giugno, avendo raccolto numerosi scritti che recano la firma dei più eminenti critici e cultori d'arte. Ma, per far cosa grata all' ottimo amico ed insigne comprovinciale avv. Raffaele Leonetti, do qui una cospicua primizia, cioè il certificato riguardante il concerto che il Martucci tenne a Capua nel 1865. Eccolo senz'altro:

L' amministrazione della Casina di S. Cipriano in Capua attesta che i due germani Giuseppe e Teresina Martucci, il primo di anni 10 circa, e la seconda di anni 8, hanno dato un' accademia di pianoforte nel locale della Casina medesima nel giorno 8 dicembre 1865, avendo dato soddisfazione al pubblico intervenute. Capua li 10 Dicembre 1866. *Salvatore Pizzi; Raffaele Cuccari; Gennaro Friozzi.* Visto per la legalità delle firme dei signori Pizzi, Cuccari e Friozzi — Il Sindaco di Capua: *Gioacchino Brandi* ».

Poco dopo il Martucci si allontanò da Capua per entrare nel Conservatorio musicale di Napoli e seguire la sua carriera artistica.

Nel 1884 la Società orchestrale napoletana, sotto la direzione di Giuseppe Martucci, eseguì tre concerti a Torino. Il successo fu clamoroso e costituì un vero trionfo per il Martucci, al quale fu presentata una corona d'alloro e furon fatte entusiastiche dimostrazioni. Fu dopo questo trionfo che l' associazione musicale di Capua conferì all' illustre musicista la nomina a membro onorario, dal Martucci accettata di buon grado con una nobilissima lettera, che dice così:

« Napoli, 17 luglio 1884.

Ill.mo Signore,

La ringrazio sentitamente del gentile pensiero di annoverarmi a questa associazione musicale e ne accetto lusingatissimo il diploma.

Voglia esser tanto cortese d'esprimere anche a questa illustre cittadinanza l'espressione della mia riconoscenza e gradisca, la prego, i sensi della mia perfetta stima:

Suo devotissimo

G. Martucci

Questo prezioso documento, gentilmente donatomi dal cav. Alessandro Vetta, che era segretario della detta associazione, ha una singolare importanza perchè mostra i sentimenti di deferenza dell' uomo insigne verso la sua città natale.

La quale ha seguito con occhio vigile ed affettuoso il glorioso cammino del suo illustre figlio nei campi fioriti dell'arte dei suoni, a cominciare dai suoi primi passi, finchè — or son cinque anni — egli, sui fastigi dell' arte di triplice lauro austeramente redimito, scese immaturamente nella tomba con un'apoteosi degna di Re.

E questa città medesima si appresta ora a rendergli, nel miglior modo che si possa, il tributo del suo compianto e della sua ammirazione e a consacrargli un monumento perenne.

Capua, maggio 1914.

PASQUALE PARENTE

Casa Editrice L. PIERRO

FERD. RUSSO

IL FOLLE AMORE

Tre Atti :: L. 2,--

LA PRIMAVERA DELLA VITA

Tre Atti :: L. 2,--

PRESSO TUTTI I LIBRAI

VELA LATINA

LE ADESIONI

Ecco le lettere d' adesione all' autorevolissimo Comitato d' onore, presieduto dal Ministro della P. I. on. Edoardo Daneo.

Dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Eduardo Daneo, in data 7 febbraio 1910.

« Ero caldo ammiratore della genialità e della coltura artistica di Giuseppe Martucci, e mi è gradito il pensiero della S. V. di offrirmi la presidenza onoraria del Comitato che renderà omaggio al nome dell'insigne maestro.

Ringrazio ed accetto. Con particolare considerazione dev.mo

DANEO

Dal medesimo Ministro on. Daneo in data 22 maggio 1914:

« Il proposito di onorare solennemente la memoria di Giuseppe Martucci nella città ove ebbe i natali, ha il consentimento ed il plauso del Governo. Ed io sarei stato lietissimo di intervenire alla festa alla quale Ella, in nome del Comitato, tanto amabilmente mi ha invitato, se nel giorno ad essa assegnato ed in quelli prossimi i lavori parlamentari ed i doveri del mio ufficio non m'impedissero di assentarmi da Roma.

Ho già disposto per essere rappresentato dal Prefetto di Caserta e fino ad ora prego anche Lei di farsi interprete dei miei sentimenti di profonda ammirazione per la memoria dell'illustre maestro, la cui arte ha ancor oggi echi duraturi e profondi nell'anima musicale italiana.

Gradisca gli atti della mia alta stima ed osservanza. Dev.mo

DANEO

Dal Senatore Conte Enrico Sammartino di Valperga, Presidente della R. Accademia di S. Cecilia di Roma:

La profonda ammirazione e la cordiale amicizia che per molti anni mi legarono a Giuseppe Martucci mi rendono graditissima la nomina così cortesemente offertami dalla S. V. a far parte del Comitato d'onore per la commemorazione dell'illustre maestro. Sono lieto di poter così portare un ultimo tributo alla memoria di quella nobilissima figura, e, mentre ringrazio la S. V. ed il Comitato di aver pensato al mio nome, La prego di gradire i sensi della mia perfetta considerazione

SAMMARTINO

Dal medesimo senatore Sammartino.

Spero molto che nulla m'impedirà di assistere alla bella cerimonia, nel qual caso sarò felicissimo di poter portare come supremo omaggio alla memoria del Maestro il saluto dell'Accademia e l'espressione mia affettuosa ammirazione

SAMMARTINO

Dal comm. prof. Corrado Ricci, direttore generale per le Antichità e Belle Arti:

La Sua del 24 mi raggiunge oggi a Ravenna. Le rispondo aderendo pienamente alle onoranze martucciane e assicurandola del mio intervento. Intanto mi ripeto devotissimo:

CORRADO RICCI

Dal comm. Vittorio Menzinger, regio commissario presso il Comune di Napoli:

Ringrazio vivamente per la cortese comunicazione fattami della mia nomina a membro del Comitato d' onore per la prossima commemorazione di Giuseppe Martucci, che tanta copia del suo geniale intelletto ha in questa città profuso e dequale io personalmente ero devoto ammiratore da tempo. Mi disqiaoe soltanto di non potere intervenire alla solenne cerimonia inaugurale del ricordo al Grande Maestro, perchè nello stesso giorno si inizia qui l' importante congresso forestale e della irrigazione. Ma il voto mio più fervido e come rappresentante di questa città e come napoletano, sarà con le S. S. Ll. benemerite della sollecita e degna onoranza all' illustre concittadino—con l' istesso sentimento di devota ammirazione che personalmente avrei voluto portarvi. Con particolare considerazione.—Il R. Commissario.

Dallo stesso comm. Menzinger dopo la sua nomina a Prefetto di Napoli:

Ringrazio la S. V. Ill.ma per la cortese comunicazione di cui alla lettera 24 corrente, lieto dell' onore conferitomi con lo includermi nel Comitato di Onore per le onoranze a Giuseppe Martucci. Poichè però le mie occupazioni di ufficio mi vietano di partecipare ai lavori del Comitato stesso, ho pregato il Comm. Rebucci, Prefetto di codesta Provincia, di voler rappresentarmi. Coi più distinti ossequi. Il Prefetto:

MENZINGER

Dall' avv. Nicola D'Atri, segretario particolare del Presidente del Consiglio dei ministri:

Accetto ben volentieri di far parte del Comitato d' onore per le onoranze al compianto maestro Giuseppe Martucci e sono molto grato a Lei ed ai componenti il Comitato esecutivo di aver pensato in questa occasione alla mia persona. Non posso fin d' ora dare assicurazione del mio intervento alla commemorazione e alla inaugurazione del monumento: l' assicuro però che farò del mio meglio per non mancare. Mi creda, intanto, con perfetta osservanza dev.mo suo:

NICOLA D' ATRI

Dal sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, on. Achille Visocchi:

Vivamente grato dell' invito che Ella mi rivolge di far parte del Comitato d' onore per le onoranze a Giuseppe Martucci e delle lusinghiere espressioni a mio riguardo con cui lo accompagna, dichiaro di accettarlo con profondo compiacimento. E saro lieto di poter intervenire alla solenne commemorazione che dell' illustre e nobilissimo artista sarà fatta il 31 del prossimo maggio, se me lo consentano le cure del mio ufficio.—Mi professo, con sensi di riconoscenza e di perfetta osservanza devotissimo:

ACHILLE VISOCCHI

Dal senatore Alberto Dallolio di Bologna:

Mi tengo molto onorato della nomina che la S. V. cortesemente mi comunica di membro del Comitato d' onore per le onoranze che Capua vuol rendere al suo grande figliuolo Giuseppe Martucci, ed interverrò ben volentieri alla solenne commemorazione del 31 maggio, ove non ne sia da imprevedibili circostanze impedito. Ringraziando nel più vivo modo la S. V. Ill.ma ed i suoi colleghi del Comitato di aver pensato a me in modo così onorevole e lusinghiero, la prego di gradire gli atti della mia piena osservanza. Dev.mo:

ALBERTO DALLOLIO

Dal senatore prof. Francesco D' Ovidio:

In quanto al Comitato è un onore per me il farne parte. In quanto al venire costà il 31 maggio mi è assolutamente impossibile. Vi sarò presente col cuore: con tutto il cuore. Grazie ad ogni modo dello invito cortese. Con tutta osservanza sono suo dev.mo:

FRANCESCO D' OVIDIO

Dal senatore prof. Arrigo Boito di Milano:

Accetto con riconoscenza di far parte del Comitato d' onore per la inaugurazione del monumento a Giuseppe Martucci. Vorrei poter assistere a questa gloriosa cerimonia, rimirare l' opera d' arte dell' illustre scultore Francesco Jerace e portare la mia viva testimonianza di ammirazione al sommo sinfonista italiano, ma le condizioni della mia salute me lo impediscono. La prego, ill.mo sig. Presidente, di ringraziare per me il Comitato capuano e di accogliere l' espressione della mia maggiore osservanza. Suo dev.mo:

ARRIGO BOITO

Dal senatore prof. Enrico Cocchia, rettore della R. Università degli studi di Napoli:

Accetto con animo lieto e grato la nomina di membro del Comitato d' onore pro Martucci. Sarebbe per me ventura grande intervenire personalmente alla inaugurazione del monumento effigiato da quel maestro dell' arte che è Francesco Jerace. Ma temo che i miei tanti impegni non me ne lascino la possibilità. Con distinta considerazione.—Il rettore:

ENRICO COCCHIA

Dal senatore prof. Benedetto Croce, presidente dell' Accademia Pontaniana di Napoli:

Ringrazio V. S. Ill.ma e cotesto Comitato cittadino di avermi compreso fra i componenti il Comitato di onore per la inaugurazione del monumento al sommo musicista Giuseppe Martucci.—Attribuisco tale distinzione al fatto che il Martucci fu lustro dell' Accademia che ho l' onore di presiedere ed accetto di buon grado.—Non potendo assistere di persona all' inaugurazione del monumento, ho incaricato di rappresentarmi l'autore stesso del monumento, il Comm. Jerace, che è nostro benemerito socio.—Con la maggiore osservanza. — Il Presidente:

BENEDETTO CROCE

Dal Dottor Bruno Cotronei, R. Provveditore agli studi di Napoli:

Ringrazio la S. V. ed i componenti del Comitato per le onoranze a Giuseppe Martucci per avermi chiamato a far parte del Comitato d' onore. Accetto, poi, volentieri l' invito d' intervenire il 31 maggio alla inaugurazione del monumento artistico, destinato a ricordare il grande musicista capuano. Mi voglia credere, illustre signor Sindaco, con i sensi di mia deferente stima. Il R. Provveditore agli studi:

BRUNO COTRONEI

Dal Conte Roascio, R. Commissario presso il Comune di Bologna:

« Sono ben lieto e lusingato di accettare la nomina di componente il Comitato d' onore per la solenne commemorazione di Giuseppe Martucci, illustre musicista che fu benemerito direttore di questo Liceo musicale e di cui vive sempre grato il ricordo in questa città. Mi spiace però che vari impedimenti mi tolgano di poter partecipare personalmente a detta commemorazione e all' inaugurazione del monumento, decretato al Martucci dalla sua città nativa; e prego quindi V. S. Ill.ma di volermi in tale occasione rappresentare. Con sentite grazie e con perfetta osservanza. Il R. Commissario:

ROASCIO »

Dal Comm. Mario Rebucci, Prefetto di Caserta:

« Sono molto grato alla S. V. del cortese invito rivoltomi per far parte del Comitato d' onore per le onoranze al maestro Giuseppe Martucci. Aderendo di buon grado al suddetto invito, accetto l' onorifica nomina, partecipando che circa il mio intervento alla cerimonia indetta pel 31 maggio, non posso, fin da ora, prendere alcun impegno, non potendo ora prevedere se le mie occupazioni mi consentiranno in quel giorno, come sarebbe mio desiderio di intervenire alla solenne cerimonia con la quale cotesta città commemorerà l' illustre maestro. Intanto prego la S. V. di gradire gli atti della mia considerazione. I Prefetto:

MARIO REBUCCI »

Dal Comm. Benedetto Nicoletti, Presidente del Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro:

« Ascrivo a grande onore il far parte del Comitato per le onoranze a Giuseppe Martucci. Ringrazio pertanto V. S. Ill.ma e tutti quei signori che ebbero il gentile pensiero di comprendermi fra loro. Lietissimo di assistere alla solenne commemorazione dell' illustre comprovinciale ed alla contemporanea inaugurazione del monumento, le porgo le più sentite azioni di grazie per il gentile invito, e con perfetta osservanza La ossequio. Devotissimo:

BENEDETTO NICOLETTI »

Dal Comm. Prof. Giulio De Petra, Presidente della Commissione Provinciale dei monumenti di Terra di Lavoro:

« In nome della Commissione che mi onoro di presiedere, le rendo vive grazie per avermi chiamato a far parte del Comitato d' onore per le onoranze all' illustre figliuolo di codesta città, l' immortale maestro Giuseppe Martucci. Se nel giorno fissato le mie condizioni di salute mi impedissero d' intervenire alla solennità, la Commissione pei monumenti della provincia di Caserta sarà degnamente rappresentata dal commissario anziano commendatore Salvatore Garofalo. Con profonda osservanza:

GIULIO DE PETRA »

Dal Cav. Dottor Gaetano Baglio, R. Provveditore agli studi di Caserta:

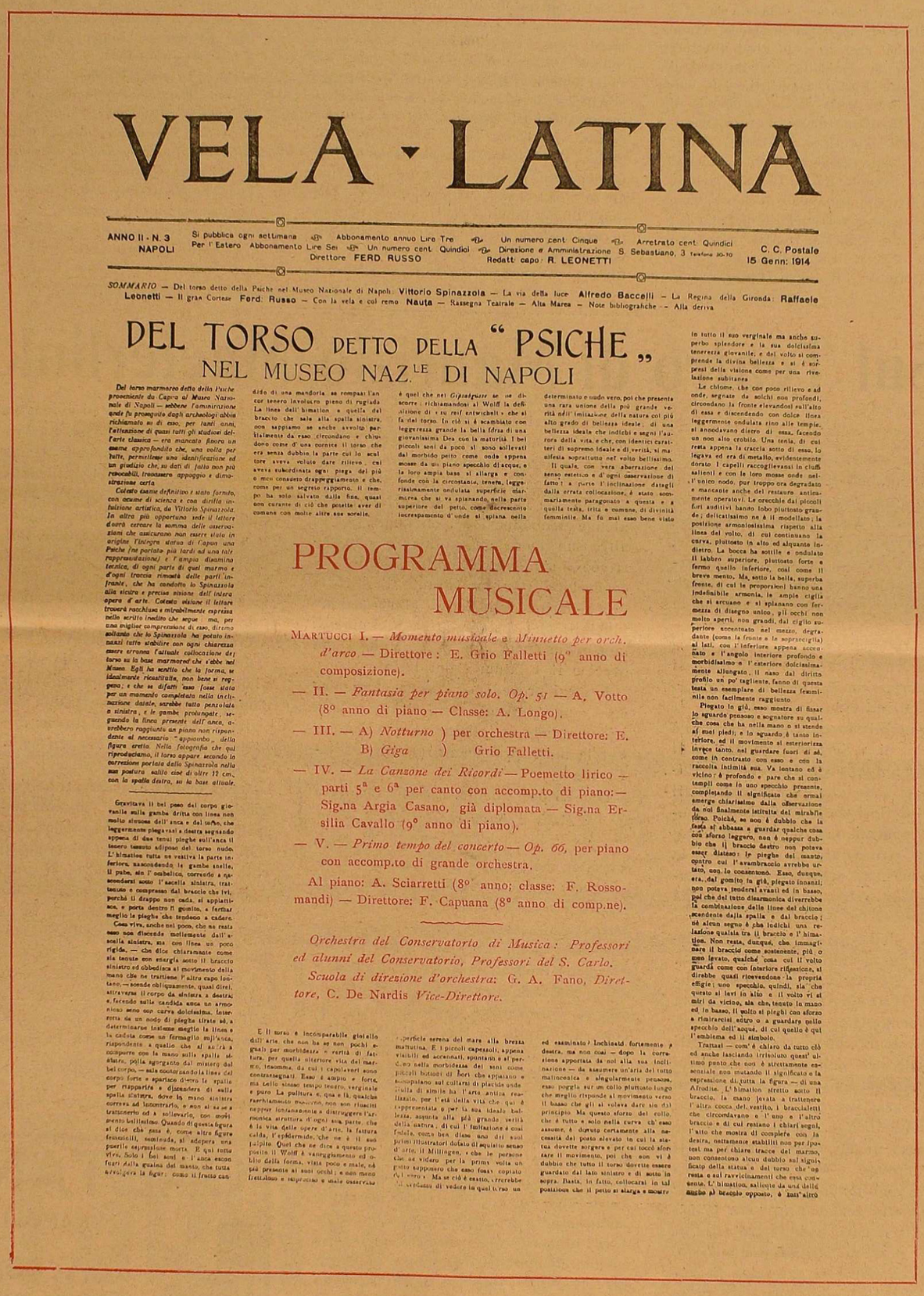
« Ringrazio codesto Comitato per il cortese pensiero avuto a mio riguardo, e sono lieto di accettare la nomina. Io mi ripromettо di poter intervenire alla solenne commemorazione dell'illustre musicista Giuseppe Martucci. Con ossequio. Il R. Provveditore:

G. BAGLIO »

Dal Comm. Alberto Salvagnini, R. Commissario presso il Conservatorio Musicale di Napoli:

« Ringrazio vivamente la S. V. I. per la cortese comunicazione fattami della mia nomina a componente il Comitato d' onore per le onoranze a G. Martucci in cotesta città. Accolgo tale nomina con viva riconoscenza e dò piena assicurazione alla S. V. I. del mio intendimento d' intervenire alla solenne commemorazione del 31 corrente in rappresentanza di questo R. Conservatorio insieme col Direttore artistico M.° Comm. G. A. Fano. Con perfetta osservanza. Il R. Commissario:

A. SALVAGNINI »



VELA · LATINA

ANNO II - N. 3 NAPOLI — Si pubblica ogni settimana — Abbonamento annuo Lire Tre — Un numero cent. Cinque — Arretrato cent. Quindici — Per l' Estero Abbonamento Lire Sei — Un numero cent. Quindici — Direzione e Amministrazione S. Sebastiano, 3 Telefono 30-70 — C. C. Postale 15 Genn: 1914 — Direttore FERD. RUSSO — Redatt. capo: R. LEONETTI

SOMMARIO — Del torso detto della Psiche nel Museo Nazionale di Napoli: Vittorio Spinazzola — La via della luce: Alfredo Baccelli — La Regina della Gironda: Raffaele Leonetti — Il gran Cortese: Ferd. Russo — Con la vela e col remo: Nauta — Rassegna Teatrale — Alta Marea — Note bibliografiche — Alla deriva

DEL TORSO DETTO DELLA "PSICHE" NEL MUSEO NAZ.LE DI NAPOLI

PROGRAMMA MUSICALE

Martucci I. — *Momento musicale e Minuetto per orch. d'arco* — Direttore: E. Grio Falletti (9° anno di composizione).

— II. — *Fantasia per piano solo. Op. 51* — A. Votto (8° anno di piano — Classe: A. Longo).

— III. — A) *Notturno*) per orchestra — Direttore: E. B) *Giga*) Grio Falletti.

— IV. — *La Canzone dei Ricordi* — Poemetto lirico — parti 5ª e 6ª per canto con accomp.to di piano: — Sig.na Argia Casano, già diplomata — Sig.na Ersilia Cavallo (9° anno di piano).

— V. — *Primo tempo del concerto — Op. 66*, per piano con accomp.to di grande orchestra.

Al piano: A. Sciarretti (8° anno; classe: F. Rossomandi) — Direttore: F. Capuana (8° anno di comp.ne).

Orchestra del Conservatorio di Musica: Professori ed alunni del Conservatorio, Professori del S. Carlo. Scuola di direzione d'orchestra: G. A. Fano, *Direttore*, C. De Nardis *Vice-Direttore*.

Dal Direttore Artistico del R. Conservatorio Musicale di Napoli Comm. Guido Alberto Fano, che faceva già parte del Comitato d' onore, qual direttore del R. Conservatorio Musicale di Parma:

« Ottemperando al desiderio espresso da cotesto Comitato perchè conservassi la nomina a componente dello stesso, aderisco volentieri. Ringraziando tutti i signori del Comitato porgo loro le attestazioni della maggiore mia considerazione. Il Direttore:

G. A. FANO »

Dal prof. Alessandro Longo del R. Conservatorio musicale di Napoli:

« Vivamente lusingato onorevole invito ringrazio commosso, assicurando mio intervento nel giorno in cui la nobile Capua glorificherà suo grande cittadino.

ALESSANDRO LONGO »

Dal Prof. Florestano Rossomandi dello stesso Conservatorio:

« La ringrazio sentitamente per la partecipazione comunicatami e le sono grato per tanto onore concessomi. Certamente anche senza l' invito così lusinghiero non sarei stato assente alla solenne commemorazione che Capua farà per il nostro sommo Maestro Giuseppe Martucci. La ossequio.

FLORESTANO ROSSOMANDI »

Dal Comm. Stanislao Falchi direttore del Liceo Musicale di Santa Cecilia di Roma:

« Accetto di buon grado di far parte del Comitato di onore per le onoranze a Giuseppe Martucci, vanto musicale di cotesta illustre città e dell' Italia nostra, madre di genii in ogni arte bella e nella musicale in ispecie. Sarebbe mio vivo desiderio essere presente alla solenne commemorazione, ma non sono in grado di poterne assumere fin da ora formale impegno, date le attuali non ottime mie condizioni di salute. In ogni modo mi riserbo di farle sapere a suo tempo una decisione in proposito. Con perfetta osservanza. Il Direttore:

S. FALCHI »

Dal Prof. Guido Tacchinardi Direttore del R. Istituto Musicale di Firenze:

« Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma dell' alto onore fattomi di comprendere il mio nome nel Comitato per le onoranze all' illustre e compianto maestro capuano Giuseppe Martucci. La preparazione dei Saggi scolastici e più ancora la imminenza degli esami di magistero, costituiscono nel maggio un periodo di intenso lavoro che m' impedisce di lasciare, anche per breve tempo, il mio ufficio. Prego perciò la S. V. ad aver la compiacenza di rappresentarmi alla commemorazione di Giuseppe Martucci, la cui amicizia erami d' ambito onore, ed il ricordo della quale rende più vivo il rammarico che provo, di non poter partecipare che in ispirito alle onoranze che Capua tributa alla memoria di lui. Nella fiducia d' essere esaudito dalla cortesia della S. V. Ill.ma, le porgo i miei ringraziamenti e mi pregio offrirle i miei ossequi. Devotissimo:

G. TACCHINARDI »

Dal Cav. Guglielmo Zuelli, direttore del R. Conservatorio Musicale di Parma:

« Grazie vivissime porgo a codesto On. Comitato dello onore conferitomi di far parte del Comitato per le onoranze che la città di Capua si prepara a rendere all' illustre suo Figlio, Giuseppe Martucci, che, nella sua breve esistenza, tanto contributo diede all' arte musicale come pianista, compositore e direttore di orchestra. Se non potrà ostacolare il complicato lavoro di preparazione degli esami finali, di licenza e di magistero che in questo Conservatorio incomincerà proprio nell' epoca fissata per l' inaugurazione del monumento, sarò lietissimo se, a me, o ad un mio rappresentante sarà dato di partecipare alla solenne commemorazione. Con ogni osservanza. Il Direttore:

G. ZUELLI »

Da Francesco Cilea, direttore del R. Conservatorio musicale « Vincenzo Bellini » di Palermo:

« Ascrivo ad alto onore l' invito che mi viene dalla S. V. Ill.ma di far parte del Comitato per le onoranze che codesta città, con elevato sentimento patriottico, tributerà a Giuseppe Martucci. Nell'accettare la nomina, mi auguro che le cure del Conservatorio mi permetteranno di assistere alla solenne commemorazione ed inaugurazione del monumento per rendere personalmente il doveroso omaggio al Grande Maestro. Con perfetta osservanza. Il Direttore:

F. CILEA »

Da Amilcare Zanella, direttore del Liceo Musicale « Rossini » di Pesaro, il seguente telegramma:

« Ove impegni imprescindibili non trattengami o mi chiamino altrove, sarò lieto assistere solenne commemorazione vostro cittadino. Ossequi:

AMILCARE ZANELLA »

Dal duca Ernesto del Balzo di Napol

« In risposta alla pregiata lettera dalla S. V. sono lieto di poter assicurare che, grato dal pensiero, accetto di far parte del Comitato d' onore e mi farò un dovere di intervenire alla solenne commemorazione che avrà luogo in Capua il 31 maggio. Ciò in omaggio alla memoria del Martucci, al quale mi legava un senso di profonda ammirazione e di sincero affetto, rafforzato dal quotidiano lavoro, in perfetta armonia di alti ideali, compiuto assieme per il periodo non breve di otto anni. Con perfetta osservanza:

DUCA ERNESTO DEL BALZO »

Dal Marchese Luigi Filiasi di Napoli:

« Mi onoro accusarle ricezione della gentilissima lettera con la quale la S. V. mi partecipa che codesto Comitato capuano per le onoranze a Giuseppe Martucci si è compiaciuto ascrivermi fra i componenti il Comitato di onore per le suddette onoranze. Oltremodo lusingato per sì cortese deferenza verso di me mi è grato comunicarle la accettazione della suddetta nomina, assicurandola in pari tempo del mio miglior proposito d' intervenire alla solenne inaugurazione del monumento a Capua alla quale Ella m'invita pel prossimo 31 maggio.

Nell' esternare la mia riconoscenza alla S. V. Ill.ma e per suo mezzo al Comitato, la prego gradire i sensi della mia più perfetta osservanza. Dev.mo:

MARCHESE LUIGI FILIASI »

Dal Marchese Giuseppe de Montemayor, di Napoli:

Domando scusa innanzi tutto a V. S. se con tanto ritardo rispondo alla sua gradita comunicazione per la nomina a componente il Comitato d'onore pel monumento a Martucci. Un gravissimo lutto mi ha colpito recentemente e non mi permette ancora di assistere a feste così solenni ed importanti. Non di meno, amiratore ed amico di Giuseppe Martucci, mi associo di tutto cuore alle onoranze che Capua, sua patria, si appresta a tributargli, come omaggio veramente dovuto al grande artista che onora l'Italia e che così immatusamente fu strappato all' arte, quando già raggiungeva i suoi più gloriosi destini. La prego di accogliere i miei più sentiti ringraziamenti e mi tenga presente in ispirito alle feste per la glorificazione tanto meritata dell'illustre maestro. Devotissimo:

GIUSEPPE DE MONTEMAYOR »

Comitato d' Onore

Del Comitato d' onore, presieduto dal Ministro della P. I. on. Edoardo Daneo, fanno parte il comm. Prof. Corrado Ricci, direttore generale per le Antichità e Belle Arti, i Senatori Conte Enrico Sammartino di Valperga, Presidente della Reale Accademia di S. Cecilia, M. Arrigo Boito, dottor Alberto Dallolio, prof. Francesco D' Ovidio, dottor Benedetto Croce, presidente dell' Accademia Pontaniana, e prof. Enrico Cocchia, rettore della r. Università degli studi di Napoli, l'on. Achille Visocchi, sottosegretario di Stato per i LL. PP., l'avv. Nicola D' Atri, segretario particolare di S. E. il Presidente del Consigliò dei Ministri, il comm. Vittorio Menzinger, già r. commissario presso il municipio di Napoli e ora prefetto di Napoli, il dottor Bruno Cotronei, r. provveditore agli studi di Napoli il conte Roascio, r. commissario presso [il municipio di Bologna, il comm. Mario Rebucci, prefetto della provincia di Terra di Lavoro, il dottor Gaetano Baglìo, r. provveditore agli studi, il cav. uff. Pasquale Giliberti, intendente di Finanza, il comm. Benedetto Nicoletti, presidente del Consiglio provinciale, il dott. Pasquale Maturi, presidente della Deputazione provinciale, il comm. prof. Giulio De Petra, presidente della commissione provinciale dei monumenti, il comm. Alberto Salvagnini, r. commissario presso il Conservatorio musicale di Napoli, i proff. Alessandro Longo e Florestano Rossomandi dello stesso Conservatorio, i direttori dei principali istituti musicali d' Italia, cioè il comm. Guido Alberto Fano di Napoli, il comm. Stanislao Falchi di Roma, il prof. Guido Tacchinardi di Firenze, il M° Giuseppe Gallignani di Milano, il cav. Guglielmo Zuelli di Parma, il cav. Filippo Manara di Trieste, il M° Amilcare Zanella di Pesaro, il M° Francesco Cilea di Palermo, il M° Oreste Ravanello di Padova e il M° Ferruccio Busoni di Bologna, il Duca Ernesto Del Balzo, il marchese Luigi Filiasi, il marchese Giuseppe de Montemayor, il comm. Tito Ricordi e il M° Arturo Toscanini.

Comitato cittadino

Del Comitato cittadino, presieduto dal sindaco di Capua cav. Costantino Rossolillo, fanno parte l' on. Enrico Buonanno, deputato del collegio, gli avvocati Antonio Casertano, Giovanni Rotondo e Michele Verzillo, consiglieri provinciali, il colonnello cav. Nicola Ranieri, comandante del presidio, il cav. Lorenzo Parente, presidente della Congregazione di Carità, l'avv. Pasquale Apuzzo, pretore del mandamento, il comm. Salvatore Garofano, direttore del Museo Campano, il comm. Vincenzo Bindi, direttore della scuola normale il cav. Raffaele Orsini, r. ispettore dei monumenti per il mandamento di Capua, il cav. Giuseppe Capucci, r. ispettore scolastico, il prof. Ernesto Cacace, il maestro di musica prof. Achille Fiorillo, il prof. Francesco Arena e il cav. Francesco Capobianco, consigliere di Corte d'appello.

Al medesimo Comitato sono aggregati Raffaele Leonetti, l'avv. Carlo Clausetti e il M° Franco Michele Napolitano.

Segretario generale del Comitato è l'avv. Pasquale Parente.

Programma delle Onoranze

ORE 9 — Inaugurazione dell' esposizione dei ricordi martucciani nel Museo Campano. L'esposizione sarà aperta dal comm. prof. Giulio De Petra, Presidente della Commissione provinciale dei monumenti, amministratrice del Museo, e durerà quattro giorni Nel primo giorno sarà visibile fino alle ore 13; nei giorni successivi dalle ore 10 alle 14.

ORE 14 30 — Nella gran sala dell' Istituto « Pier della Vigna » discorso del Maestro Giovanni Tebaldini.

ORE 15 30 — Nella medesima sala concerto orchestrale — composizioni di Giuseppe Martucci — a cura del R Conservatorio musicale di Napoli.

ORE 17 — Corteo che muovendo dall'Istituto « Pier della Vigna » percorrerà Via Ottavio Rinaldi, Corso Gran Priorato di Malta, via Seggio dei Cavalieri, Piazza Annunciata, Corso Appio, Piazza dei Giudici, via Duomo e Piazza Landolfo. In piazza Annunciata si troverà scoverta la lapide apposta alla casa del Martucci con epigrafe dettata dal Senatore prof. Francesco D'Ovidio.

ORE 18 — In piazza Landolfo inaugurazione del monumento — Parole dell'avv. Pasquale Parente in nome del Comitato e del sindaco cav. Costantino Rossolillo in nome della città per la consegna del monumento. Discorsi di Corrado Ricci, del Senatore Conte Enrico Sammartino di Valperga e del rappresentante del Governo.

ORE 19 — Ricevimento nel palazzo municipale e concerto musicale, per banda in piazza dei Giudici.

Sul Teatro di Maurizio Maeterlink

II.

Nei suoi lavori drammatici il Maeterlink è un simbolista. Ancora qui s'indovinano i suggerimenti estetici di coloro che eran stati maestri al lirico. « De la musique avant toute chose », cioè dell'universale: suggerire l'immagine, ecco il sogno. « C' est le parfait « usage de ce mystère qui consitue le symbole » consigliava il Mallarmé.

Ancora dunque i precetti dell'estetica aforistica simbolista, che del resto si potevano riassumere in un unica formula: « Disindividualizzare ».

Ma il simbolismo di « Theatre » non è più quello di « Serres chaudes » e di « Quinze chansons »: qui del simbolismo non ci sono che gli elementi vitali ed eterni e il simbolo non è più considerato come un mezzo, ma è concepito come indissolubilmente fuso con la stessa concezione artistica. Il fatto estetico non può venir separato insomma in due parti a sè, e cioè nel simbolo e nella cosa simbolizzata: ma va considerato come un'inscindibile unità ideale. Non solo; ma attraverso il suo simbolismo, Maurizio Maeterlink ci si rivela definitivamente un mistico. Ogni immagine, sotto un'impressionante semplicità verbale nasconde più significati reconditi. La nostra visione si va così man mano universalizzando come i cerchi concentrici dell'onde, suscitati dal cadere di un sasso in un lago tranquillo. Il poeta ci prende e ci trascina in una corrente d'infinito: la nostra fantasia per la magia della sua arte, vola con la sua fantasia e con essa picchia tre fatidici colpi alla porta inconcussa del mistero. Là il suo cammino si arresta e là con il mistico attinge alle fonti pure della fede, accogliendo nel suo cuore il seme della benefica parola: Credi; fede non é che volontà di bene.

Pure questi lavori drammatici non sono rappresentabili. Rappresentarli significa in certo qual modo avvicinarli alla realtà pratica, mentre, se in essi c'é una realtà, essa non è che una realtà metafisica. Individuati nei diversi attori quei personaggi lasciano scorgere tutta la loro irrealtà. La vita che li anima è troppo profonda perchè si possa, palpito per palpito, seguirla nelle parole dell'attore.

Nel dramma insomma non risulta che lo schema, che è in sè stesso assai povero e molto ma molto spesso non originale. Octave Mirbeau che aveva trovato in questo poeta un artista superiore a Shakespeare non si accorgeva invece che non era che un artista che spesso *imitava* Shakespeare. E la « Princesse Maleine » e « Joizelle » insegnino.

Ma, si è detto, in Maeterlink non è lo schema troppo lineare quello che ha importanza; merito principalissimo del Maeterlink è stato quello di mettere in luce ciò che di misterioso c'è nei fatti quotidiani della vita.

La concezione però di questo elemento misterioso ed immanente, legge ineluttabile d' ogni azione umana, e che il poeta, il quale non lo volle nella prefazione a « Theatre » caratterizzare con alcuna denominazione, chiamerà poi in altre sue opere « l' etoile » o « la destinée » s' indovina subito simile alla concezione a cui era giunta l'antichità greco - latina delle leggi eterne ed invincibili che costringono la vita umana: non è insomma che l' « ananke » dei greci e il « fatum » dei latini.

I saggi prevedono l'oscuro avvenire ma « ne peuvent rien changer aux « jeux cruels et inflexibles que l'amour « et la mort promènent parmi les vi- « vents ».

Dice il poeta belga. E Seneca cantava

Fatis agimur cedite fatis!

« Au fond on y trouve l'idèe du Dieu « crétien mélée á celle de la fatalité an- « tique » confessa il Maeterlink. E già André Fontainas aveva detto che « on retrouverait chez les Grecs, dans Skakespeare, et ancore, dans Ibsen les indications théoriques ou les réalisations » della sua formula estetica. Le « réalisations » sopratutto, aggiungo io e, ancora, sopratutto in Ibsen. Il Maeterlink non fa che teorizzare ed elevare a sistema quello che in pratica aveva perfetto Ibsen. L' impressionismo (giacchè simaolismo vero e proprio non è), l' impressionismo di Ibsen gli fu guida nel dialogo dove egli tenta di *realizzare* quella specie di dialogo superiore che in Ibsen stesso mette lo spettatore in continuo contatto con le forze misteriose che circondano la vita umana. Ricordate « il sole » di Osvaldo? E negli « Spettri » noi ci troviamo in presenza della vera concezione Ibseniana del fato: di una fatalità cioè scientifica. Tale concezione però si trasforma in « Solness il costruttore ». Ibsen sentiva quì che la scienza non era sufficiente a risolvere l'oscuro problema: e la « *magìa* » che in Solness e in Ilda è quella che genera la teoria Meterlinkiana, come del resto, concludendo appunto il suo studio sul « Tragique quotidien », lo stesso Maeterlink viene implicitamente a confessare.

A Maeterlink dunque non resterebbe che il merito di aver fatto agire nelle sue opere teatrali il destino come principale personaggio e in modo che il nucleo drammatico prendesse da quello tutta la sua tragicità.

« Il dramma più che nelle persone, più che nelle stesse loro anime, è nell'atmosfera..... in cui agiscono invisibili parche — le potenze stesse del destino ».

Così giustamente nota in un suo dottissimo articolo sulla « Nuova Antologia » l'illustre Arnaldo Cervesato.

Ma a questo punto è necessaria una breve considerazione.

E' stato notato che certamente modelli del Maeterlink furono « I racconti straordinari » di Edgardo Poe. Lucien Mauclair lo faceva perfino per le opere filosofiche del poeta belga dicendolo come Poe « egalement apte à la construction d'oeuvres tangibiles et saisissantes et à la spéculation abstraite ». Chi abbia letti con intendimenti di studioso tali racconti si accorgerà subito che tale ravvicinamento è giustissimo. I rapporti che passano fra i due poeti si rivelano in una maniera sicura nella « Rovina della casa Usher ». Che tale episodio sia sceneggiabilissimo e che contenga in sè gli elementi di una terrorizzante drammaticità lo dimostra il fatto che un poeta lo ha sceneggiato. Ma anche qui il dramma noi non lo sentiamo nei personaggi ombre evanescenti nell'oscurità tragica dello sfondo, ma lo sentiamo specialmente nelle cose morte che formano lo sfondo stesso e nell'atmosfera che da quelle cose morte si esala.

Così nel Poe e così nel Maeterlink « Poe, le Poe de la Maison Usher est à coup sur son maître familier » ammoniva il Muhlfeld: e così è in effetti.

Certo però se questi non sono pregi, non sono neanche difetti: i veri difetti dell'opera teatrale del Maeterlink sono l'uniformità dei caratteri, e l'immobilità dell'azione.

Maeterlink é rimasto in fondo un lirico. Non è mai riuscito a compiere il grande passo che lo separava dal tragico. Già dissi che tutta l' umanità e tutto il pathos dei futuri personaggi del Maeterlink era potenzialmente contenuto nelle fanciulle « aux bandeaux d'or », e nelle sette figlie d'Orlamonde: che ciò sia vero ce ne accorgiamo leggendo il « Theatre ». La tragedia di ciascuna di codeste anime è basata sempre sopra un medesimo elemento drammatico: sulla posizione cioè che esse son costrette a prendere di fronte alla vita e di fronte alla infinità misteriosa del destino.

In ciascuna di esse si nasconde un profondo timore di ciò che esse non vedono, ma sentono: ed è appunto questo timore oscuro di una oscura minaccia che fornisce il pathos di tutta la tragedia e giustifica certi atti e certe scene che non fanno procedere d'un passo l'azione.

Il sentimento panico del terrore che ci inspira il destino, sentimento che già animò l' opera lirica del Maeterlink, anima ora nel teatro, i diversi personaggi del poeta. Anima anzi lo stesso poeta che, non sa farsi dimenticare nei suoi personaggi, ripetendosi continuamente. Appunto perciò egli non è che un lirico: a lui manca quella che è la prima delle qualità del tragico: quella cioè di trasferirsi nei diversi personaggi, di farli vivere di vite diverse possenti ed umane dal cui urto scaturisce il dramma.

A tale impotenza tragica lo porta, io credo, il suo ultraintellettualismo: mentre al contrario il naturalismo, perchè appunto scevro da tali difetti, ha trionfato e trionfa così che oggi, perfino il mondo dei letterati e degli pseudoletterati ammira sinceramente Gerardo Hauptmann e plaude entusiasticamente a Roberto Bracco.

L' altro difetto — il più grave — è come già si è detto, la mancanza e la immobilità dell' azione. Se il tragico quotidiano non si sente che nei momenti di maggiore calma del nostro animo, bisognerà che, perchè esso possa esser riprodotto sulla scena, le azioni dei personaggi s' immobilizzino, si arrestino, per lasciare che la voce lievissima di quelle anime giunga fino a noi.

Tale difetto lo aveva già sentito il Maeterlink stesso che diceva: « Je ne sais pas s' il est vrai qu' un theatre statique soit impossible ». E aggiungeva: « il me semble même qu' il existe ». Non sono certe tragedie greche il migliore esempio di un teatro statico? « Prometeo », « Le supplicanti », « Le coefore » non sono i migliori esempi e l'esemplare giustificazione di tale teatro?

Parrebbe a prima vista così. — Ma il concetto che i moderni hanno del teatro è diversissimo da quello che ne potevano avere i greci.

Per i Greci era il luogo ove sotto l' auspicio di Dioniso e d' Apollo, si riunivano i popoli dei diversi Stati ad ascoltare ciò che i poeti tragici loro ricordavano. Colà dimenticavano odii e rancori nella gaudiosa esaltazione dell' arte: colà ricordavano nei comuni miti la comune loro origine e le comuni loro imprese. Il mito tragico per deva quindi qualsiasi intrinseco valore, agli occhi del mondo greco: il Teatro non era che il sacro tempio dove la coscienza e lo spirito ellenico si unificavano, si affermavano, si esaltavano.

Dinanzi agli altari delle due divinità, per il canto dei poeti; si preparavano

GAETANO CARUSO
NAPOLI - Corso Umberto I, 100
Accendisigari di Nikel:
Campo R. K. (contro il vento) L. 3.00 = Modello 1910 e a Stivalino L. 3,45 — Apex (smontabile) o R, K. L. 3,75 — A revolver L. 4,00 — R. L. (smontabile - contro il vento) L. 4,25 — detto in metallo bianco L. 5,50 — R. K. (ad Orologio), tipo Record e Revolt (smontabili) o originale Imperatore (piccolissimo) L. 4,50 — Ad Orologio argentato ed inciso L. 5,00 — Ad Orologio (contro il vento) L. 6,50 — A Revolver di Nikel, originale L. 7,00.
PREZZI FISSI
Riparazioni uso fabbrica e pezzi di ritambio forniti dalle stesse case. - GROSSO E DETTAGLIO
RIVOLUZIONE!.
Un contratto impegnativo (per il ritiro continuato di tutta la produzione) stipulato con la principale casa fabbricante delle PIETRINE permette che queste siano vendute a (L. 1 per dozzina)
10 centesimi ognuna
Grande assortimento di Orologeria, Argenteria, Oggetti per regali
Per la provincia aggiungere all' importo della commissione 0,80 in più per pacco postale e d' imballaggio o cent. 30 se per campione raccomandato
Le commissioni si eseguono contro l'intero importo — Non si risponde a cartoline semplici

F.LLI CURCI
La più importante Casa di Pianoforti
Esclusività delle insuperate marche
G. Bechstein, Steinway & Sons, Schwechten, Kaps
J. P. Schiedmayer, Crown, Lipp, Hooff, etc.
NAPOLI . Tre Re a Toledo . Telef. 16-44 . NAPOLI

pi rodigi meravigliosi delle Termopili e di Maratona.

Chi non comprende quindi che noi non potremmo oggi con quegli stessi occhi giudicare il dramma statico del Maeterlink?

Il *Theatre* del Maeterlink non è del resto che un lavoro di annunciazione. In esso il poeta compie il primo passo verso il filosofo e come lcune delle « chansons » annunciavano e contenevano il « Theatre, » così alcune battute del « Theatre » annunciano, già contenendone i germi fecondi, alcuni dei prossimi lavori del filosofo.

Il poeta che era rimasto stordito dinanzi alla vita in « Serres chaudes » e «Quinze chansons» si pone in «Theatre» risolutamente il problema dell'esistenza umana. Plotino e i neo-platonici e i mistici e i primitivi gli avevano insegnato che l'arte è giusiificabile solo in quanto indirettamente essa rivela l'Idea che è anche verità. Cosi essi cercavano giustificarla dinanzi alla negazione rigoristica di Platone. E Novalis diceva: che « le sens poétique.... c'est le sens de l' inconnu.... » e aggiungeva Emerson: « Quegli solo può arricchirmi che sa farmi apprezzare lo spazio tra sole e sole ».

Maeterlink con essi cerca il trascendentale, lo straordinario nell'arte; e chiama poeti quelli « que nous parlèrent indirectement de ces choses ».

Nessuna meraviglia quindi che il poeta ci si riveli nella sua ultima evoluzione un filosofo e che gravi problemi d'indole speculativa s'agitino, conturbandolo, anche nel campo della pura immagine,

Al problema che è posto in *Theatre* risponderà la futura opera dal filosofo. Ma già l'artista sa la risposta serena e serenatrice: nella regale stanza dove la Principessa Malena giace, per sempre obliosa del suo dolce sogno d'amore, a coprire la funeraria mormorazione delle sette beghine, un gallo balza sul davanzale della finestra e di nuovo lancia l'aspro saluto della vita.

CARLO TRINCHERI

NOTIZIARIO

✣ *Sul Monte del Fuoco* — Nelle appendici del *Popolo Romano* di lunedì 18 maggio, Domenico Ciampoli scrive di una sua gita su l'Etna in eruzione. Si riconosce, nella magnifica efficacia della descrizione, il novelliere italiano di buona razza, lo scrittore sicuro, lo stilista *personale*, padrone della forma e dell'idea, che non s'indugia mai dietro vuote frasi, ma rende netto, eloquente, pittoricamente vago e robusto il suo pensiero. E' uno scritto che ha valore di documento e simpatia d'arte; un pezzo di prosa che da tempo non leggevamo, nei giornali quotidiani, ove pur si van scodellando, da alcuni anni, minestroni indigesti, da gente che crede di dover appartenere agli spiriti magni di domani.

Congratulazioni all'ottimo Ciampoli, fibra instancabile di pubblicista e di erudito.

✣ Commemorazione di Mistral a Palermo. Giorni or sono al *Circolo di Cultura* a Palermo il nostro redattore Alessio di Giovanni, il poeta della Sicilia, socio del *Félibrige*, ha commemorato da par suo Federigo Mistral, innanzi ad un elettissimo pubblico che ascoltò religiosamente la parola calda e vibrante del di Giovanni, prorompendo da ultimo in applausi calorosissimi. L'oratore ottenne un vero trionfo, poichè pagò al grande poeta di Provenza il tributo con commosso cuore. A proposito di tal commemorazione — di cui dobbiamo appena dare l'annunzio, per assoluta mancanza di spazio — possiamo però annunziare che pubblicheremo nel prossimo numero di *Vela* un articolo di Benedetto Migliore: *L'Anima del Mistral.*

✣ I POMERIGGI FUTURISTI.

Il secondo pomeriggio declamatorio dei Futuristi è stato veramente delizioso per la freschezza e la veemenza giovenile che questi artefici portano nelle loro espressioni. Nella sala, che i migliori quadri del Boccioni e del Severini riempiono della loro stranezza pensosa e ingegnosa, Sprovieri ha parlato del Cangiullo, del quale sono state lette varie liriche rare per le acute dissonanze d'immagini. Discusse in vario senso quelle nelle quali il divisionismo delle parole in libertà getta larghe chiazze tra impressionistiche e veriste: specialmente *Addiooo* ha destato negli ascoltatori il più grande clamore.

Il trattenimento è stato chiuso dal Viviani, il quale, invitato dai giornalisti presenti, ha recitato alcune sue scenette di vita napoletana, tra cui molto acclamata *Piedigrotta*: così l'arte passatista della macchietta ha teso la mano all'arte futurista ed ambedue queste forme d'impressionismo disorganico hanno trovato la loro espressione in un pomeriggio squisito per la fresca sincerità delle due manifestazioni.

✣ Ringraziamenti.

Adele e Maria Antonietta Pagliara, sorelle del compianto PROF: CAV: UFF: ROCCO PAGLIARA, Direttore della Biblioteca del R. Conservatorio *di Musica di Napoli*, ringraziano caldamente gli illustri amici e i numerossimi conoscenti che resero in mille modi affettuosi e deferenti, meritato onore all'amato fratello.

ALLA DERIVA

*** *I libri dell'Amore*

La " Libreria Editrice Moderna „ di Genova, in elegante edizione, formato tascabile, va pubblicando con fortuna una collana di gemme, *I libri dell'Amore*, piccola Biblioteca diretta con molto acume da Alessandro Varaldo. Finora ha lanciato gli Aforismi su l'Amore di Federico Nietzsche, e le più belle pagine, su l'argomento immortale, scritte da Mazzini, Leopardi, Guy de Maupassant, Ninon de Lenclos, Alfonso Karr, Alfredo de Musset, Tolstoi, Sthendal, Shakespeare, Giulio Michelet, Barbey d'Aurevilly, Chamfort, Remy de Gourmont, Rousseau, Oscar Wilde etc. Ogni volumetto costa appena una lira, è assai accuratamente stampato in buona carta, con caratteri eleganti, — e la simpaticissima Collezioncina fa molto onore al solerte editore Ricci della Editrice Moderna, e ad Alessandro Varaldo.

*** L'illustre prof. Iean Chuzewolle del nostro « Kinosston Institut » ha recentemente pubblicato una bella Antologia di poeti russi da lui tradotti in squisiti versi francesi. Ci limitiamo a darne il semplice annunzio proponendoci di parlare a lungo di questo bel volume che ci fa conoscere l'arte del Solovic, di Costantin Balmont, del Minsky, dell'Iwanow, che rappresentano un trentennio di poesia russa (1880-1910).

È riservata la proprietà artistica e letteraria per tutto ciò che si pubblica in VELA LATINA.

GERENTE RESPONSABILE ADOLFO MUSTO

Tipografia BATELLI & C. - S. Sebastiano, 3

F.LLI D'AMBROSIO
Pianoforti - Harmoniums
CASA FONDATA NEL 1858
Telef. 18-48 :: VIA ROMA, 256 :: (Pianterreni interni)

FORNITRICE — REAL CASA
DITTA
ALESS. PEDERSOLI
NAPOLI
GRANDE FABBRICA
DI
LETTI — CULLE — ELASTICI
LAVABI — TAVOLI — SEDIE
ARTICOLI PER SANITARI
STABILIMENTO
LARGO GRANILI - N° 22
MAGAZZINI DI VENDITA
VIA MEDINA-19 - S. ARCANGELO A BAIANO-44
AP AP
CATALOGHI
GRATIS A RICHIESTA
FORNISURE SPECIALI PER ALBERGHI - RESTAURANT - BAR

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
Palazzo Industriale •• NAPOLI •• Corso Umberto I,
F.LLI SPINELLI
CASA PRIMARIA IN
TESSUTI di uso comune e di alta Novità
CONFEZIONI per SIGNORA : per UOMO : e per BAMBINI
Con Laboratorii proprii
~ MODE ~
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte
Camiceria - Cappelli per Uomo
e per Signora - Paglie - Ombrelli
Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie
Articoli Casalinghi
◆ ECCEZIONALE BUON MERCATO ◆
3 Piani adibiti alla Vendita con 44 Reparti
◆ Cataloghi-Campioni GRATIS a richiesta ◆
Servizio di Ascensori

Invitateci a sostenere confronti con qualsiasi marca estera o nazionale
Solo così vi persuaderete che veramente NON HA RIVALI LA
"TINTURA MAFFEI„ per CAPELLI = BARBA = BAFFI
in tutti i colori dal NERO al BIONDO
Per l'eccezionale durata la più economica la sola riconosciuta efficace ed innocua — (leggasi attestato Istituto chimico R. Università di Napoli 2 Gennaio 1914 — Prezzo: Lire 10,50 - In Provincia Lire 12,00 — Dirigere vaglia a MAFFEI (Commercio Capelli) - NAPOLI - 21 Piazza Nolana.

Cartoleria E. DE-MAGISTRIS
NAPOLI, Corso Umberto I.° 122-124-126 — Telefono int. 18-92
Impossibile la concorrenza
Registri-Giornali-Mastri (Lavorazione propria speciale)
SI VENDONO A PESO

Fratelli Fattorusso
UNICO DEPOSITO DI DRAPPERIA
CON SPECIALE VENDITA A DETTAGLIO
Napoli - Piazza Municipio, 1.° piano - Napoli

ISTITUTO CONVITTO MUSICALE
G. VERDI
Via Roma, 28 = NAPOLI = Palazzo Angri
25 Professori Titolari
Presidente: Comm. N. D'ARIENZO — Direttore: D. nob. NARDELLI
Ogni branca musicale = Preparazione diploma governativo = Corsi speciali per dilettanti
L. 10 mensili, tre lezioni per settimana
CONVITTO
Ammissione anche per alunni del R. Conservatorio ed altre scuole governative - Studio Camerale per gli esterni sprovvisti di strumenti - Ambiente signorile

Società Anonima **GIOVANNI GILARDINI** Sede Centrale Torino

NAPOLI

VIA ROMA, 319

CALZATURE
DI
PROPRIA PRODUZIONE
ED ESTERE
colle migliore novità
per UOMO
per SIGNORA
e per RAGAZZI

VIA ROMA, 335-6-7

OMBRELLI
VENTAGLI
Ultime novità della Stagione
Boas e Colli Piuma
PELLICCERIE
Custodia e Modifiche
Marrocchineria - Borsette per Signora - Bastoni

G. RICORDI & C.

R. STABILIMENTO MUSICALE
NAPOLI

Milano - Roma - Palermo - Londra - Parigi - Lipsia - Buenos-Ayres - New-York

Emporio Generale delle Edizioni NAZIONALI ed ESTERE

Oltre 116000 numeri di Edizioni RICORDI

Mandolini :: Metronomi :: Corde armoniche :: Carta per musica
— — Stampa della musica anche per conto di terzi — —

Ricco assortimento di Rulli a 65 e 88 note per Pianole e per Autopiani

Gran deposito di Pianoforti, Autopiani e Harmonium
delle più importanti Fabbriche Europee

VENDITA ◎ AFFITTO ◎ CAMBI ◎ OCCASIONI

Per la pubblicità a pagamento rivolgersi al concessionario **UD. A. PARASCANDOLO** *NAPOLI - Via S. Sebastiano, 3*

TARIFFA per le inserzioni: In calce della 4ª pagina centesimi 50 la linea di corpo 6 sulla giustifica di dieci colonne — nella 3ª pagina (5ª colonna) lire 2,00 la linea intera di corpo 6 — nella rubrica NOTIZIARIO lire 4,00 la linea intera di corpo 6.